

INFORMATORE PARROCCHIALE

la voce

di olginate



LISBONA 2023



Anno: 118

Mese: Luglio-Agosto 2023

Numero: 7-8

COPERTINA:

Ragazzi dell'area omogenea in partenza per il Portogallo per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù

Pregiera della GMG di Lisbona 1-6 agosto 2023

Nostra Signora della Visitazione,
che sei partita in fretta verso il monte
per incontrare Elisabetta,
aiutaci a partire come Te all'incontro
dei molti che ci aspettano
per portare loro il Vangelo vivo:
Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore!

Andremo in fretta,
senza esitazioni o indugi,
ma con prontezza e gioia.
Andremo serenamente,

perché chi porta Cristo porta con sé la pace
e perché fare il bene è il miglior benessere.

Nostra Signora della Visitazione,
con la tua ispirazione questa Giornata
Mondiale della Gioventù
sarà la celebrazione di Cristo
che portiamo con noi,
come anche Tu l'hai portato.

Fa' che sia un'occasione
di testimonianza e condivisione,
fraternità e ringraziamento,
e che ognuno di noi vada incontro
a chi ancora vive nell'attesa.

Con Te continueremo questo cammino
di incontro,
affinché anche il nostro mondo possa
ritrovarsi nella fraternità, nella giustizia
e nella pace.

Aiutaci, Nostra Signora della Visitazione,
a portare Cristo a tutti,
obbedendo al Padre,
nell'amore dello Spirito!

CONTATTI:

Don Matteo Gignoli	cell. 339 8687805 donmatteo72@gmail.com parrocchia.olginate@gmail.com www.parrocchiaolginate.it
Don Andrea Mellerà	cell. 3471871296 don.andrea@virgilio.it
Don Angelo Ronchi	cell. 329 1330573
Oratorio	oratoriosangiuseppe.olginate@gmail.com
Asilo di via Marconi	tel. 0341 681610
Cinema Jolly	tel. 331.7860568 cinemateatrojolly@gmail.com
Casa di Riposo	tel. 0341 6534100
Chierichetti	chierichetti.olginate@gmail.com
Gruppo Famiglie	gruppofamiglie@parrocchiaolginate.it
Gruppo InCanto	gruppo.canto.osg@gmail.com
Gruppo Sportivo Oratorio San Giuseppe	gsosgiuseppeolginate@gmail.com
Redazione La Voce	lavoce.olginate@gmail.com

SACRAMENTI:

FUNERALI **QUESTO MESE CI HANNO LASCIATO**

Raffaele Marrano, anni 80
Giuseppina Sottocornola, anni 91
Antonio Corti, anni 84
Pietro Motta, anni 91
Margherita Masullo, anni 86
Virginia Malighetti, anni 86

MATRIMONI

Nue Gegic - Mara Didonna

BATTESIMI

Mattia Forfaro

SEGUICI SUL WEB:

 **CANALE YOU TUBE: 1972DMT**

 **PAGINA FACEBOOK ORATORIO:**
ORATORIO SAN GIUSEPPE OLGINATE

PAGINA FACEBOOK GSO:
GSOSGIUSEPPEOLGINATE

 **PAGINA INSTAGRAM ORATORIO:**
@ORATORIOLGINATE

SITO PARROCCHIA:
WWW.PARROCCHIAOLGINATE.IT

SITO CINEMA JOLLY:
WWW.CINEMATEATROJOLLY.IT

BUONA ESTATE

Nelle settimane scorse ho letto questo articolo di Alessandro D'Avenia sul Corriere della sera nella sua rubrica "Ultimo banco" di cui vorrei condividere con voi alcuni passaggi, anche per augurarvi un buon riposo estivo.

Al liceo, imparando la declinazione dei nomi e la coniugazione dei verbi greci, rimasi colpito da una forma grammaticale che a noi manca: il duale. Oltre al singolare (l'occhio vede) e il plurale (gli occhi vedono), i Greci avevano un modo specifico per indicare un elemento che ne implica un altro, non in quanto somma, ma come realtà nuova data proprio dalla relazione dei due.

Per tradurre dovevamo aggiungere un «due», ma la perifrasi di cui l'italiano necessita (i due occhi vedono) non dà sufficiente conto dell'azione congiunta, mentre loro avevano una forma specifica, quasi intraducibile (gli occhi vedono insieme), perché più che il numero segnala l'effetto della relazione. Il duale non è quindi né un singolare né un plurale: la vista tridimensionale non è la somma di due occhi ma un «occhio a due».

Rari sono i casi in cui negli anni di scuola mi sono imbattuto nel duale, senza per altro capirne del tutto la precisione o necessità. L'ho intuita qualche giorno fa quando, con la mia futura sposa, siamo andati in una bottega di oreficeria e, guidati da una brava maestra (Anna), abbiamo forgiato in nove ore le nostre fedi: dalla fusione dell'oro grezzo fino all'anello, promessa d'amore in molte culture anche tra loro distanti. Due anelli, uno con il nome dell'altro, sono un duale aureo, e di un'educazione «duale» oggi abbiamo grande bisogno, come mostra anche la cruenta cronaca recente. La costruzione degli anelli me lo ha reso ancora più evidente.

Come?

Lei ed io non siamo un semplice «noi», ma un «noidue» un «uno in due», una nuova entità, che supera la somma di 1+1, come «due occhi», «due orecchie», «due narici» non sono organi sommati, ma «la vista», «l'udito», «l'olfatto»: «la coppia» non è una somma di single che tentano di stare insieme fino a prova contraria, ma un'azione duale che genera l'inedito.

L'anello di un materiale raro e duraturo forgiato in forma circolare, simbolo di novità nella continuità, è il segno di questa azione duale. Viene posto sull'anulare (che significa appunto «il dito dell'anello») della mano sinistra perché nell'antichità si credeva che fosse collegato al cuore da una vena detta «dell'amore», per cui infilarvi l'anello è abbracciare il cuore dell'altro, l'altro così com'è.

Forgiare gli anelli è stato un impegno fisico di una giornata, come amarsi è un'officina aperta h24 (forgiare viene proprio dal latino fabrica, la bottega del fabbro). Tutto comincia unendo l'argento e il rame all'oro, altrimenti poco malleabile: chiamiamo comunemente questa lega (75% del nobile metallo e 25% per gli altri due) «a 18 carati». I metalli meno nobili sono necessari, come in una relazione gli aspetti meno «brillanti» lo sono perché ci si possa «lavorare»: finalmente c'è qualcuno che ama tutto ciò che siamo, anche il nostro 25% meno nobile, ma proprio questo, nel tempo, ci fa superare noi stessi e fa brillare tutto.

Il piccolo lingotto informe viene poi passato e ripassato in tre differenti presse che, con un certo impegno muscolare, lo trasformano in un filo della larghezza e sezione desiderata. Così fa il tempo: modella la relazione verso il suo compimento, è un nascere sempre di più, non un mero resistere. Il tempo dà la forma giusta alla relazione, spogliandola da idealizzazioni, manipolazioni, giochi di potere: non è infatti mai il tempo a spegnere l'amore, ma il disamore, cioè tutte quelle forme di potere/sottomissione che ho cercato di narrare in «Ogni storia è una storia d'amore», rendendo giustizia a donne dimenticate dalla storia ufficiale.

Ogni volta che il metallo viene «provato» dalle presse, bisogna poi rimetterlo «a fuoco», fino al rosso vivo, cioè in stato di quasi fusione, così le molecole indebolite da colpi e trazioni si riuniscono e rinnovano. È quello che serve nei momenti di crisi o di logorio: riportare la relazione «a fuoco», trasformando proprio ciò che l'ha messa alla prova in occasione per rigenerarla.

Le molecole della relazione di coppia hanno la stessa capacità dell'oro di rinnovarsi, ma solo se le si riporta ogni volta al duale, all'unione senza fusione, all'unità nella differenza, che fa superare le ragioni dell'io contro il tu grazie al «noidue» ritrovato nel fuoco che sin dall'origine aveva creato il legame.

Una fase molto affascinante della forgiatura è poi la chiusura dei due margini ancora separati. Una volta accostati perfettamente a forza di mani (un'azione vi assicuro più che mai faticosamente duale) e pinze, bisogna poggiare sulla linea di sutura un minuscolo frammento d'oro, detto «paglione», una lega aurea che fonde prima dell'altra, altrimenti tutto l'anello sarebbe liquefatto. Il paglione va a riempire perfettamente la fessura tra i margini, diventando poi tutt'uno senza lasciare il segno di unione non appena si porta di nuovo tutto l'anello al rosso vivo. Il paglione sarà la parola o il gesto che, se non vi rinunciamo, riuscirà a vincere e

colmare la distanza.

A questo punto, l'anello, ancora irregolare, va martellato su un cono di ferro sino a diventare perfettamente circolare, per poi essere lucidato con lime, carte e setole, di diversa grammatura, fino a far sparire ogni imperfezione e rendere il metallo brillante. Durante la lavorazione non sembrava potissimo ottenere quel risultato, come capita nella relazione, ma alla fine gli anelli erano perfetti, forgiati ad arte dalle nostre mani, sapientemente guidate: la relazione è il (capo) lavoro di una vita.

Non erano solo due anelli, ma un duale, un «*noidue*» aureo: *l'unione nella differenza, quell'azione comune che permette a ognuno di essere chi è ma anche chi ancora non è e diventarlo sempre più, grazie all'altro, senza dominio, sotto-missione, manipolazione.*

Il duale non è quindi a metà strada tra singolare (individuo) e plurale (società), ma è l'origine di entrambi: la «*coppia*» fa i due, si fa nella differenza senza che diventi opposizione e nell'unità senza che diventi fusione, solo così è un rapporto

tra soggetto e soggetto (generativo) e non tra soggetto e oggetto (degenerativo): al massimo di appartenenza corrisponderà il massimo di libertà, al massimo di unione il massimo di individuazione. Come la coppia di occhi, orecchie, narici fanno il vedere, l'udire, il respirare, così il «*noidue*» fa l'amare, l'uno in due, la forma duale di esistere: co-esistere.

Un duale che stiamo scoprendo, imparando, facendo con gioia inattesa, come quelle fedi.

MADONNA DEL CARMELO

Lunedì 17 luglio

ore 9.00 S. Messa nella chiesa di Santa Maria la Vite

SAN ROCCO

Mercoledì 16 agosto

ore 9.30 S. Messa in chiesetta



BENVENUTI AI NUOVI CHIERICHETTI

Ciao a tutti! Era da un pò di tempo che non apparivamo su queste pagine, quindi rieccoci qui!

In occasione del Corpus Domini, abbiamo pensato di trovarci in oratorio per cenare insieme prima di partecipare alla Processione.

È stata anche l'occasione per passare tutti un pò di tempo insieme alle nostre quattro new entry: benvenuti Davide, Nicolas, Martina e Chiara!!

A proposito... i nuovi chierichetti hanno un messaggio da inviare a tutti i loro amici che hanno da poco fatto la loro Prima Comunione...

Ciao amici!

Da qualche settimana abbiamo iniziato a fare i chierichetti... All'inizio non eravamo proprio sicuri di volerlo fare, ma ora siamo super convinti e super contenti! Se anche voi volete provare a fare il chierichetto o la chierichetta potete passare in sacrestia tutte le domeniche quando volete! Vi aspettiamo!

Chiara, Martina, Nicolas e Davide



SAN GIUSEPPE CUP



Nell'atmosfera estiva delle sere dal 5 al 18 giugno, l'oratorio San Giuseppe di Olginate si è trasformato in un vero e proprio tempio del calcio a 7, per ospitare la seconda edizione della San Giuseppe Cup. Il torneo, organizzato con grande entusiasmo e dedizione dal Gruppo Sportivo S. Giuseppe Olginate, ha visto la partecipazione di squadre provenienti da tutta la zona, creando un'atmosfera di sana competizione e divertimento. Le squadre si sono sfidate con grande spirito sportivo e determinazione, i giocatori hanno dato il massimo di sé in ogni partita, dimostrando abilità tecniche, tattiche e un'energia contagiosa che ha coinvolto non solo i partecipanti, ma anche gli spettatori presenti sugli spalti. Ogni sera, l'oratorio

si è riempito di tifosi e appassionati, pronti a sostenere le proprie squadre, che hanno potuto anche gustare prelibatezze preparate alla griglia. Al termine delle due settimane di torneo, I Ragazzi di Sem si sono laureati campioni sconfiggendo in finale la squadra VSC, complimenti anche a 3S Supersamastore e Berberè Team che si sono scontrati nella finale 3°- 4° posto.

A tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione del torneo, ai giocatori che hanno dato il massimo di sé e ai tifosi che hanno sostenuto le squadre con entusiasmo, un sentito ringraziamento. L'oratorio San Giuseppe di Olginate si conferma ancora una volta un luogo speciale dove la passione per lo sport si intreccia con i valori di solidarietà, amicizia e divertimento.

ARRIVEDERCI ALL'ANNO PROSSIMO!!!



MADONNA DEL CARMELO – 16 LUGLIO

La festa liturgica della Madonna del Carmelo fu istituita per commemorare l'apparizione il 16 luglio 1251 a san Simone Stock, all'epoca priore generale dell'Ordine carmelitano, durante la quale la Madonna gli consegnò uno scapolare (dal latino scapula, spalla) in tessuto, rivelandogli notevoli privilegi connessi al suo culto.

L'APPARIZIONE AD ELIA SUL MONTE CARMELO

Nel Primo Libro dei Re dell'Antico Testamento si racconta che il profeta Elia, che raccolse una comunità di uomini proprio sul monte Carmelo (in aramaico "giardino"), operò in difesa della purezza della fede in Dio, vincendo una sfida contro i sacerdoti del dio Baal. Qui, in seguito, si stabilirono delle comunità monastiche cristiane. I crociati, nell'XI secolo, trovarono in questo luogo dei religiosi, probabilmente di rito maronita, che si definivano eredi dei discepoli del profeta Elia e seguivano la regola di san Basilio. Nel 1154 circa si ritirò sul monte il nobile francese Bertoldo, giunto in Palestina con il cugino Aimerio di Limoges, patriarca di Antiochia, e venne deciso di riunire gli eremiti a vita cenobitica. I religiosi edificarono una chiesetta in mezzo alle loro celle, dedicandola alla Vergine e presero il nome di Fratelli di Santa Maria del Monte Carmelo. Il Carmelo acquisì, in tal modo, i suoi due elementi caratterizzanti: il riferimento ad Elia ed il legame a Maria Santissima.

LA SOSTA DELLA SACRA FAMIGLIA

Il Monte Carmelo, dove secondo la tradizione afferma che qui la sacra Famiglia sostò tornando dall'Egitto, è una catena montuosa, che si trova nell'Alta Galilea, una regione dello Stato di Israele e che si sviluppa in direzione nordovest-sudest da Haifa a Jenin. Fra il 1207 e il 1209, il patriarca latino di Gerusalemme (che allora aveva sede a San Giovanni d'Acrida), Alberto di Vercelli, redasse per gli eremiti del Monte Carmelo i primi statuti (la cosiddetta regola primitiva o formula vitae). I Carmelitani non hanno mai riconosciuto a nessuno il titolo di fondatore, rimanendo fedeli al modello che vedeva nel profeta Elia uno dei padri della vita monastica.

LA REGOLA DEI CARMELITANI

La regola, che prescriveva veglie notturne, digiuno, astinenza rigorosi, la pratica della povertà e del silenzio, venne approvata il 30 gennaio 1226 da papa Onorio III con la bolla *Ut vivendi normam*. A causa delle incursioni dei saraceni, intorno al 1235, i frati dovettero abbandonare l'Oriente per stabilirsi in Europa e il loro primo convento trovò dimora a Messina, in località Ritiro. Le notizie sulla vita di san Simone Stock (Aylesford, 1165 circa – Bordeaux, 16 maggio 1265) sono scarse. Dopo un pellegrinaggio in Terra Santa, maturò la decisione di entrare fra i Carmelitani e, completati gli studi a Roma, venne ordinato sacerdote. Intorno al 1247, quando aveva già 82

anni, venne scelto come sesto priore generale dell'Ordine. Si adoperò per riformare la regola dei Carmelitani, facendone un ordine mendicante: papa Innocenzo IV, nel 1251, approvò la nuova regola e garantì all'Ordine anche la particolare protezione da parte della Santa Sede.

LO SCAPOLARE CHE LIBERA DALLE PENE DEL PURGATORIO

Proprio a san Simone Stock, che propagò la devozione della Madonna del Carmelo e compose per Lei un bellissimo inno, il *Flos Carmeli*, la Madonna assicurò che a quanti si fossero spenti indossando lo scapolare sarebbero stati liberati dalle pene del Purgatorio, affermando: «Questo è il privilegio per te e per i tuoi: chiunque morirà rivestendolo, sarà salvo». La consacrazione alla Madonna, mediante lo scapolare, si traduce anzitutto nello sforzo di imitarla, almeno negli intenti, a fare ogni cosa come Lei l'avrebbe compiuta.

(FC, luglio 2022)



GRAZIE E BENVENUTO!

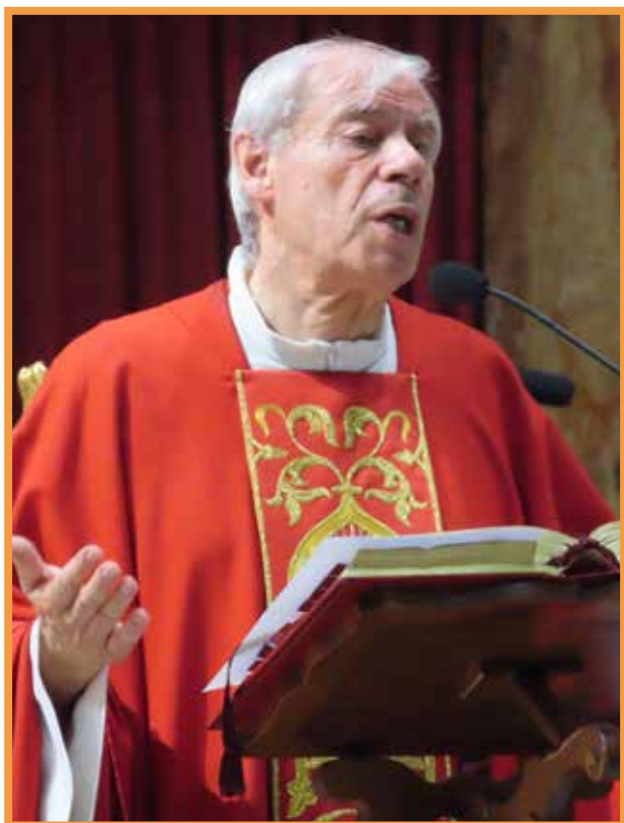


Subentrato a mons. Bruno Molinari nel 2012 come vicario Episcopale della ZONA II di Lecco, mons. **Maurizio Rolla** è stato chiamato ad un nuovo incarico in diocesi.

Nato a Pessano con Bornago (MI) il 29 gennaio 1953 e ordinato prete l'11 giugno 1977 con incarico di vicario parrocchiale a Corsico (MI), diviene parroco nel 1994 nella Comunità di S. Biagio a Monza.

Nel 2007 diventa parroco della Comunità Santi Pietro e Paolo a Saronno (VA). Successivamente, dal 2010, è responsabile della Comunità Pastorale "Crocifisso Risorto" di Saronno. Ora, dopo un decennio alla guida della nostra zona pastorale, il vescovo lo chiama al nuovo incarico di parroco a Vimercate.

A Lui il **GRAZIE** per la presenza anche tra noi in numerose occasioni, dalle Cresime alla Festa Patronale, augurandogli il meglio per il nuovo servizio pastorale.



Monsignor Maurizio Rolla

Dal 1° settembre la nostra zona pastorale sarà affidata a Monsignor **Giovanni Attilio Cesena**.

Nato a Milano il 1° ottobre 1956 è stato ordinato sacerdote in Duomo il 14 giugno 1980, e come primo incarico dal 1980 al 1986 è stato vicario parrocchiale a Castellanza - S. Bernardo (VA)

Dal 1986 fino al 1992 ricopre il ruolo di segretario dell'Arcivescovo Cardinal Carlo Maria Martini. Diviene poi, fino al 1998, parroco a Varese (loc. Valle Olona) nella parrocchia di S. Agostino. In seguito, per dieci anni, è direttore dell'Ufficio per la Pastorale Missionaria dell'Arcidiocesi di Milano. Nel 2007 si trasferisce a Roma, dove fino al 2013 è direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie e Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese. Dal 2013 al 2016 è responsabile della Comunità Pastorale "S. Carlo Borromeo" a Peschiera Borromeo (MI) e dal 2016 a oggi è responsabile della Comunità pastorale "S. Teresa di Gesù Bambino" a Desio (Mb): dal 2021 decano del Decanato di Desio.

A lui il nostro **BENVENUTO** in attesa di poterlo presto incontrare!



Monsignor Giovanni Attilio Cesena



20° DI SACERDOZIO

Carissimo don Andrea

Questa sera noi giovani e tanti altri amici delle nostre comunità siamo qui con te per ricordare con semplicità e con riconoscenza il bene che in questi anni hai seminato in mezzo a noi; con semplicità ma partendo dalle cose vere!

In questi anni ci hai insegnato tante cose, ci hai accompagnato in tante iniziative e in tanti momenti, facendoci capire cosa conta davvero cominciando dalla messa.

Non c'è mai stato un giorno in cui essa non sia mancata. In tutte le cose che abbiamo fatto, e sono state davvero tante, grazie alla tua disponibilità e alla tua generosità, dai campeggi ai pellegrinaggi, dalle notti della fede alle convenienze, ogni giorno e ogni occasione la celebrazione è stato il fulcro e l'anima del nostro comunità.

Di questo ti diciamo grazie perché ci hai insegnato tanto, ma soprattutto hai testimoniato che cosa conta davvero.

Celebrare un anniversario è anche fare memoria, fare memoria di tante cose fatte per le comunità in cui sei passato, fare memoria di momenti belli pieni di luce e gioia e momenti più difficili dove le difficoltà, le incomprensioni e



DI DON ANDREA

le delusioni si fanno più presenti. Facciamo memoria tutti insieme del dono del tuo sacerdozio, affidiamo tutto a Dio Padre come tu ci insegni, magari a testa bassa, sempre guardando avanti e con tanta fiducia nel Signore che ti ha chiamato a questo ministero.

"Il signore ama chi dona con gioia" una frase a te molto cara, che per noi è immagine della tua presenza operosa tra noi!



PRENDI IL LARGO ...



VERSO L'ALTO, VERSO L'ALTRO



Non partite come turisti, come curiosi, come gente che cerca luoghi esotici o personaggi strani. Non andate a cercare soggetti per fotografie memorabili da esibire come trofei.

Non partite come mercanti, come quelli che hanno in mente il vendere e il comprare. Quelli che di ogni cosa chiedono: *"Quanto costa"*. Quelli che quando c'è da pagare dicono sempre che è troppo e quando c'è da essere pagati dicono che è troppo poco.

Non partite come i colonialisti, quelli che hanno sempre la presunzione di essere parte di una civiltà superiore che deve civilizzare gli altri, quelli che pretendono di insegnare agli altri come si può vivere meglio, prima ancora di avere imparato come vivono gli altri, prima ancora di aver imparato la lingua degli altri.

Non partite come quelli che scappano, quelli che non sopportano più la vita che fanno e pensano di trovare altrove una vita migliore. Non scappate dalla vostra famiglia, dal vostro paese, dai vostri studi, dai vostri fallimenti, con l'illusione che altrove vi troverete meglio, vivrete meglio, avrete relazioni migliori.



Non partire come quelli che si annoiano a casa loro.

Non partite come coloro che sono annoiati e sono in cerca di una evasione, di una eccitazione, di una esperienza che possa rendere la vita, o almeno l'estate, interessante, perché trovano poco interessante quello che fanno e la gente con cui vivono.

Partite, piuttosto, come coloro che sono chiamati.

Andate perché c'è una voce che vi chiama, una mano tesa che chiede aiuto, una rivelazione di Dio che si annuncia nel volto della gente, nel gemito dei poveri, nella fede di fratelli e sorelle che vivono e pregano e dimorano in Dio. Partite per rendervi disponibili alla vostra vocazione.

Partite, piuttosto, come coloro che sono mandati.

Andate perché c'è una parola che vi manda, una comunità che conta su di voi per far giungere un aiuto, un segno di solidarietà, là dove potete andare voi e dovete rappresentarne tanti. Partite perché incaricati di un messaggio.

Partite, piuttosto, come coloro che partono insieme.

Non andate da soli, ma andate insieme. Forse da soli non avreste neppure pensato di partire. Insieme invece si parte volentieri. Insieme, altrove, può diventare più intensa l'amicizia. Insieme, di fronte alle difficoltà, si può fare fronte. Insieme, nelle stanchezze, si può trovare nuovo vigore. Insieme in un contesto diverso si può conoscere meglio se stessi, i propri limiti, gli altri, le loro qualità e i loro limiti.

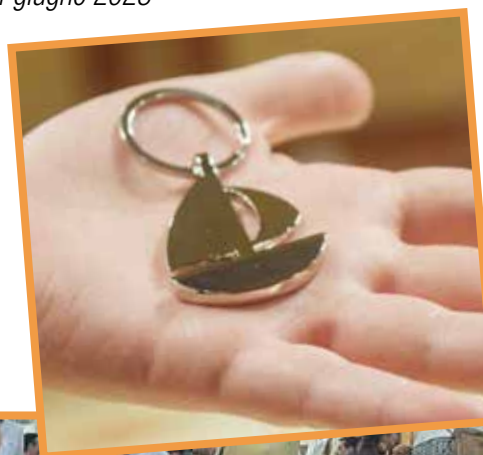
Partite, piuttosto, per cercare voi stessi.

Partite per rendervi disponibili a conoscere meglio voi stessi, a scoprire quanto bene c'è in voi, se riuscite a far del bene agli altri. Partite per servire e rendervi conto di come ci sia più gioia nel dare che nel ricevere. Partite per imparare e per rendervi conto che, anche se date poco, però ricevete molto. Partite per tornare più umili, più buoni, più fiduciosi, più determinati a portare a compimento la vostra vocazione.

Partite per cercare Dio.

Il desiderio di Dio che rende inquieto il cuore umano induce anche al pellegrinaggio, incoraggia anche a pregare con gli altri, in altre lingue, con altre liturgie. Dio vi cerca per dirvi la verità su voi stessi e infondere in ciascuno la speranza: Dio vi cerca nella vita di ogni giorno e talora vi aspetta là dove state andando perché a casa non vi rendete conto della sua presenza e non sapete come ascoltare la sua parola.

Mandato missionario ai giovani in partenza per la GMG - Lecco, 24 giugno 2023



Dopo il passaggio dei Lanzichenecchi, nel dicembre 1629 la peste entra in Olginate

Anche il passaggio dei Lanzichenecchi, preceduti dalla sinistra fama di predoni e saccheggiatori, aveva fatto sì che qualche famiglia abbiente abbandonasse il paese per luoghi più sicuri. Così come certamente avvenne anche alla notizia dei primi casi di peste, adottando il solo antico rimedio più efficace contro la peste allora conosciuto, l'isolamento in luoghi appartati fino al termine dell'epidemia.

Da ciò è quindi più comprensibile come gli Olginatei, spaventati dalla degradata situazione economica in cui venivano a trovarsi, e dalle gravi conseguenze future a cui andavano incontro, chiedano di essere tolti dall'elenco dei paesi "sospetti" per poter riavviare i commerci e la vita normale, negando, per ottenere questo, l'evidenza dei fatti.

Per favorire una decisione in tal senso, la Comunità di Olginate è disposta a fare tutto quello che gli viene imposto e una delle condizioni è certamente quella di organizzare almeno una Quarantena o Lazzaretto per isolare gli eventuali appestati.

La Quarantena o Lazzaretto

La strategia messa in atto dal Delegato Visconti per contrastare il diffondersi del contagio comprendeva, oltre alla restrizione sui trasporti delle merci e sui movimenti delle persone, anche la creazione nei paesi infetti di una apposita struttura, la Quarantena o Lazzaretto, abbandonando l'antico metodo di utilizzare delle capanne o "gabane" sparse per tutto il territorio comunale difficili da controllare e da rifornire di viveri e di quei pochi medicinali allora conosciuti.

Per "cominciare a procurare il remedio a esse terre", il Visconti, dopo aver "presa esatta informatione quanto sij di progresso" del contagio visitando i paesi a lui affidate, sembra deciso, già sin dall'inizio, "di fare la quarantena nelle gabane in campagna ovvero in case nette separate dal corpo della terra, unico rimedio per estirpare così pernicioso morbo" e questo nei paesi di "Arlate Brivio Airuno et Olginate et altre".

Oltre a questo, il Visconti cercava di controllare la situazione sanitaria attraverso i suoi aiutanti, nei quali riponeva piena fiducia. Fiducia però che viene un pò meno nei riguardi del personale e dei medici locali in genere.

Proprio ad Olginate arriva a mettere in dubbio la veridicità di quanto dichiarato dal medico del paese, il "fisico" Vincenzo Torriano. Essendo morto il "sepolare", cioè il becchino o seppellitore, ed avendo il medico dichiarato "che non ne sij malato contagioso", il Visconti manda, il 22 dicembre, il Commissario Giò Paolo Domo, in sua vece qualcuno di sua fiducia, per visitare il cadavere e per assicurarsi che non sia morto di peste, poiché ritiene che il

medico, essendo "dell'istessa terra, non ostante ch'io l'habbi in concetto d'huomo da ben e però è necessario che vediate voi il cadavero, o lo faciate vedere da altri per poter camminare con sicurezza...". Nella stessa lettera però è chiaro che il Visconti vuole che ad Olginate siano "concertate le quarantene per sospetti di quella terra", come sta cercando di fare il Commissario Giò Paolo Domo.

Ma, come in altri paesi, risultava però difficile istituire e completare queste strutture e si preferiva ancora ricorrere alle capanne costruite qua e là come si era fatto durante la peste precedente detta "di San Carlo".

Il motivo è presto detto: per istituire una quarantena "pei particolari et per li passeggeri (Quelli che arrivano ad Olginate tramite il traghetto o transitano per il paese e che venivano trovati infetti - ndr) è necessario haver le case che sono commode per tal'effetto ma niuno le vole dare".

Certamente ad Olginate, il 18 dicembre, non vi era ancora una struttura idonea. Infatti il Delegato Visconti invia sul posto il Commissario Giò Paolo Domo con questo ordine: "In Olginate anderà tirando inanci et stabilendo per fare la quarantena et stabilirà con loro il modo di farli lavare che il meglio sarà servirsi fra di loro, et che facino provisione d'aceto (Aceto - ndr) et le guardie ano da essere d'altre terre (Le guardie non devono essere dello stesso paese poiché il Delegato ha fatto esperienza che possono essere facilmente corrotte per il fatto di non essere al di sopra delle parti - ndr) et come averà concertato ne avisi che il S.r Danielle Herbassene troverà presente et procuri il farlo efetuare quanto prima, et visitare le cascine di Capiate, et subito ne darà parte del loro statto". (7 continua)

Giovanni Aldeghe - Gianluigi Riva



Lapide posta alla Gueglia a ricordo dei morti della peste detta "di San Carlo" (1575-1576) seppelliti in quel luogo

IL PERDONO DI ASSISI

Come ogni anno ad Assisi, la -Solennità del Perdono di Assisi - in ricordo di quando san Francesco, ritiratosi nella Porziuncola, chiese al Signore di concedere il perdono a tutte le persone pentite e confessate che giungevano in quel luogo.

- Come si ottiene

L'indulgenza si può acquisire, una sola volta per sé o per un defunto, dalle 12 dell'1 agosto alla mezzanotte del 2, visitando una chiesa pubblica e recitando il Padre Nostro e il Credo. Nei 15 giorni precedenti o seguenti si devono adempiere le tre solite condizioni: Confessione e Comunione sacramentali e una preghiera (un Padre Nostro, un'Ave Maria, o un'altra a scelta) secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

- La storia

La tradizione fa risalire il tutto alla notte del 1216. Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola, quando improvvisamente dilagò nella chiesina una fortissima luce e Francesco vide l'altare rivestito di luce e alla sua destra la Sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di angeli. Francesco adorò in silenzio con la faccia a terra il suo Signore.

Gli chiesero allora che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco fu immediata: *'Santissimo Padre, benché io sia misero peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati verranno a visitare questa chiesa, gli conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe'*. *'Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore - ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia questa indulgenza'*. E Francesco si presentò subito dal Pontefice, Onorio III, che in quei giorni si trovava a Perugia e con candore gli raccontò la visione avuta. Il Papa lo ascoltò con attenzione e dopo qualche difficoltà - i cardinali ritenevano che questa concessione avrebbe arrecato danno a quella di Terra Santa e a quella degli apostoli Pietro e Paolo - dette la sua approvazione.

Poi disse: *'Per quanti anni vuoi questa indulgenza?'*. Francesco scattando rispose: *'Padre Santo, non domando anni, ma anime'*. E felice si avviò verso la porta, ma il Pontefice lo richiamò: *'Come non vuoi nessun documento?'*. E Francesco: *'Santo Padre, a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento, questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli angeli i testimoni'*.

E qualche giorno più tardi insieme ai vescovi dell'Umbria, al popolo convenuto alla Porziuncola, disse tra le lacrime: *'Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso'*.



- Come è cambiata nel tempo

Nel tempo l'indulgenza ha mantenuto la sua identità anche se è cambiato qualcosa nella sua durata. Ora è riservata a tutte le chiese francescane e parrocchiali, dal mezzogiorno del 1° agosto fino al giorno successivo, proprio in onore della chiesa della Porziuncola. A Santa Maria degli Angeli l'indulgenza plenaria può essere invece acquisita quotidianamente e Francesco la volle così, quindi nella forma più estesa, perchè rimette ogni pena temporale se chi la chiede è realmente pentito e lontano dal male. I pellegrini, che un tempo provenivano per lo più dall'Abruzzo, 'passano' sotto la porta della piccola chiesa, custodita nella Basilica, per ottenere la grazia, frutto di pace interiore con Dio e con se stessi.

-L'indulgenza: che cosa è?

I peccati non solo distruggono o feriscono la comunione con Dio, ma compromettono anche l'equilibrio interiore della persona e il suo ordinato rapporto con le creature. Per un risanamento totale, non occorrono solo il pentimento e la remissione delle colpe, ma anche una riparazione del disordine provocato, che di solito continua a sussistere. In questo impegno di purificazione il penitente non è isolato. Si trova inserito in un mistero di solidarietà, per cui la santità di Cristo e dei santi giova anche a lui. Dio gli comunica le grazie da altri meritate con l'immenso valore della loro esistenza, per rendere più rapida ed efficace la sua riparazione. La Chiesa ha sempre esortato i fedeli a offrire preghiere, opere buone e sofferenze come intercessione per i peccatori e suffragio per i defunti.

Nei primi secoli i Vescovi riducevano ai penitenti la durata e il rigore della penitenza pubblica per intercessione dei testimoni della fede sopravvissuti ai supplizi. Progressivamente è cresciuta la consapevolezza che il potere di legare e sciogliere, ricevuto dal Signore, include la facoltà di liberare i penitenti anche dei residui lasciati dai peccati già perdonati, applicando loro i meriti di Cristo e dei santi, in modo da ottenere la grazia di una fervente carità. I pastori concedono tale beneficio a chi ha le dovute disposizioni interiori e compie alcuni atti prescritti. Questo loro intervento nel cammino penitenziale è la concessione dell'indulgenza.

(C.E.I. - Catechismo degli adulti, n. 710)



Il periodo storico che stiamo vivendo è caratterizzato anche dai rigidissimi mutamenti che nell'arco di parecchi decenni ha rivoluzionato il mondo del lavoro e dell'economia e che sta ridisegnando le gerarchie fra le potenze economiche del mondo.

Ma quanto di tutto questo avviene nel segno della fraternità e quanto invece si compie nel segno dell'avidità?

Le varie crisi ci devono aiutare a rispondere a questa domanda, per renderci capaci di contribuire a superare quanto vi è di distorto nel mondo del lavoro, dell'economia e della finanza, e a far germogliare i semi di un sistema economico più rispettoso della persona umana, a partire dal territorio.

Vogliamo essere un'associazione che non va a rimorchio delle mode, delle parole d'ordine lanciate non si sa bene da chi e per quali interessi, ma che persegue la ricerca della giustizia e dell'uguaglianza in una dimensione popolare.

Emerge l'importanza dell'autonomia che ci riguarda come cattolici e come associazione.

C'è un'autonomia superiore a quella politica, ed attiene alla capacità delle Acli di essere libere nel fissare i propri obiettivi e di formulare i propri giudizi.

Questa è la forma più importante di autonomia, da cui scaturisce anche l'autonomia rispetto ai partiti. In un mondo condizionato dall'avidità e dalla tirannia del profitto, che dà a pochi l'illusione del dominio e che crea crescenti disuguaglianze fra i ceti sociali e nuove povertà, vi è l'esigenza di giustizia, di rispetto della persona, di diritti sociali universali per i lavoratori, di lavoro dignitoso e decente.

Il ruolo illuminante della dottrina sociale della Chiesa, senza la quale alcuni temi come la sacralità della persona umana, la dignità del lavoratore, la solidarietà e l'accoglienza verso i più deboli rischierebbero di rimanere quasi del tutto espulsi dal dibattito politico.

Non possiamo fare a meno di rilevare che molte delle decisioni assunte che hanno rimodellato il mondo dell'economia e del lavoro, sono adottate con la finalità di rendere sempre più ricchi e potenti coloro che già lo sono e di ridurre la quota di ricchezza dei ceti lavoratori e produttivi.

La cupidigia come criterio, anziché la fraternità.

Bisogna iniziare a smontare questo assetto di cose per ricostruirne uno più degno dell'uomo ed anche più stabile dal punto di vista economico.

Occorre dunque proseguire su questa strada, per contribuire a riportare le attività finanziarie a servizio dello sviluppo economico e del bene comune, ridando alle istituzioni politiche la centralità nelle decisioni che ad esse compete.

Infatti, in un sistema che si mostra sempre meno idoneo ad offrire opportunità di redistribuzione della ricchezza attraverso il lavoro, perché il lavoro delle moltitudini tende a divenire lavoro povero, occorre affrontare dal punto di vista politico, il tema del primato che la finanza ha conquistato sia nei confronti dell'economia che nei confronti della politica.

TESSERAMENTO ANNO 2023

PRESSO LA NOSTRA SEDE

- ORDINARIA € 20

- FAMILIARE € 14

Lunedì dalle 9.00 alle 13.00,

Mercoledì dalle 14.00 alle 18.00

Giovedì dalle 14.00 alle 19.00

IN ASCOLTO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

APERTO TUTTI I GIOVEDÌ DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00 NELLA SEDE DI VIA CANTÙ 81

DISTRIBUZIONE INDUMENTI: 1° e 3° GIOVEDÌ DI OGNI MESE DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00

RICEVIMENTO INDUMENTI: 2° e 4° MERCOLEDÌ DALLE 15.00 ALLE 17.00 (SU APPUNTAMENTO)

DISTRIBUZIONE ALIMENTI: PRIMO SABATO DI OGNI MESE

TELEFONO: 320 7249966 ATTIVO TUTTI I GIORNI

“L’atto di vestire chi è nudo implica un prendersi cura del suo corpo, un’intimità, un toccare e un misurare per poterlo adeguatamente vestire. Ma implica anche un prendersi cura della sua anima, in quanto il vestito protegge l’interiorità e sottolinea che l’uomo è un’interiorità che necessita di custodia e protezione”

(Luciano Manicardi - Monastero di Bose)

Dal 2007, accanto al Centro di Ascolto di Olginate è attivo il Servizio Guardaroba, gestito dal prezioso lavoro di 7 volontarie che si alternano nell’accogliere, smistare e selezionare gli indumenti donati, sistemandoli sugli scaffali e offrendoli a chi vive momenti di difficoltà.

Lo spirito che anima il nostro servizio è quello di incontrare coloro che necessitano di indumenti e di parlare con loro, in modo che si sentano accolti come persone, nella loro unicità. Per noi, tutti hanno un valore inestimabile: ogni volto è una domanda e un’offerta di relazione. Il nostro desiderio è fare



del guardaroba un luogo che racconti la possibilità di farci carico gli uni dei pesi degli altri, per provare a camminare insieme più leggeri.

Le volontarie sono presenti il 2° e il 4° mercoledì del mese, dalle ore 15.00 alle ore 17.00 presso la sede del Centro Amico in via Cesare Cantù 81 per ricevere vestiti, biancheria personale, biancheria per la casa (coperte, lenzuola, tovaglie, tende...), scarpe e borse, donati da tante persone generose.

Tutto deve essere in buone condizioni, senza rammendi, macchie o strappi, pulito e stirato, così da poter essere indossato e utilizzato da chi ne ha bisogno, nel rispetto delle più elementari norme igieniche e della dignità di chi riceve.

L’accesso al guardaroba, aperto il primo giovedì del mese dalle 14.00 alle 17.00 e il terzo giovedì dalle 9.00 alle 11.00, avviene previo appuntamento, telefonando al n. 320 724 9966 ed è sempre preceduto da un colloquio con gli operatori del Centro Amico, che compilano una scheda con il numero dei componenti della famiglia e con le indicazioni circa i capi che servono. Le volontarie cercano sempre di soddisfare le esigenze di tutti: chi chiede non deve per forza indossare ciò che capita!

Si può usufruire del servizio una volta al mese, salvo esigenze di particolare bisogno.

Ringraziamo tutti coloro che donano, ma sentiamo l’esigenza di fare un appello... **Vi preghiamo di non abbandonare borse con indumenti fuori dai locali del Centro Amico, ma di consegnarle alle volontarie nei giorni e negli orari stabiliti. Inoltre, tutto ciò che viene offerto deve essere riutilizzabile.** A volte siamo costretti ad eliminare indumenti improponibili e a smaltire presso la discarica oggetti di uso quotidiano (stoviglie varie ed elettrodomestici) rovinati o non più funzionanti.

Vorremmo che ogni persona che porta al guardaroba abiti dismessi o qualunque altro oggetto fosse consapevole del gesto che compie e del messaggio che comunica... La condivisione fraterna ha come punto di partenza la gioia del donare, l’attenzione e la cura verso l’Altro, il rispetto universale.



Silhouette
MONTATURA E LENTE
IN UN'ARMONIA UNICA

**CORTI
OTTICA FOTO**
Olginate, Via Sant'Agnes 79 - 0341/681484



Milana Felice di
farti felice

Presso
OREFICERIA
BASSANI
Via Redaelli 19
Olginate (LC)
Tel. 0341 682858

Nonsolottica
di Sara Montecchi
Via G. Marconi, 7
23854 Olginate (Lc)
P. 02351320136
C.F. MNZSR076967E507H

 nonsolottica Olginate di Sara M.
 nonsolottica di Sara M.
 nonsolottica.photos.com
 3395467904

tel. 0341/652228 email: nonsolottica@libero.it

di **SCACCABAROZZI Gianluigi**
Olginate (Lc) - Via San Rocco 44
☎ 391 7300731
email: consul.g.sca@outlook.it



Immobiliare

Competenza e Passione a disposizione del tuo Progetto !!!

edilfire
CAMINIESTUFE

EDILFIRE di Valsecchi geom. Eleonora
Via Spluga, 95 - 23854 Olginate (Lc)
T.0341 605356 - cell. 338 1042123
info@edilfire.it



Cristina Bonacina
Sartoria e Abiti da Sera

Via Gramsci, 17
23854 OLGINATE (Lecco)
Cell. 328.2184916

SIE ANTIFURTI e TVCC
ELETTRONICA
TV-SAT - RIPARAZIONI
COMMERCIO MATERIALE ELETTRICO
ED ELETTRONICO

S.I.E. elettronica **S.I.E. elettricità**
commercio materiale elettrico ed elettronico
assistenza e vendita pezzi sostitutivi
servizio impianti elettrici
e riparazioni

Via Spluga 50 - OLGINATE (LC)
(strada provinciale) numero unico
0341 680424

info@elettrosie.it www.elettrosie.it

MARTA L PEREGO
PROGETTAZIONE
INGEGNERIA
ARCHITETTURA
EFFICIENZA ENERGETICA

VIA REDAELLI N.21c OLGINATE | WWW.MARTAPEREGO.COM

Via Santa Margherita n° 7 - Olginate (LC)
 Verde Urbano Sostenibile
cell. 3478141560
e-mail: consulenzaverdeurbano@gmail.com

Per. Agr. Bosio Daria
matr. 528 - BG CO LC



progettazione, realizzazione, cura
giardini, aree verdi, alberature, oliveti, boschi
servizi di consulenza tecnica ed agronomica



impresa
AGOSTINO BUONO
RISTRUTTURAZIONI STABILI

- RISTRUTTURAZIONI INTERNE ED ESTERNE
- IMBIANCATURE - VERNICIATURE
- FACCIATE E ISOLAMENTO A CAPPOTTO
- SOLUZIONI PER INTERNI IN CARTONGESSO

cell. 333 2320271 - 334 7813313
www.agostinobuono.it



EMMEGI
GARDEN

-  Potatura & Abbattimento
-  Tree Climbing
-  Progettazione & Manutenzione giardini

MAURIZIO GILARDI
maurizio.gilardi.12@gmail.com
+39 391 736 1454



**farmacia laboratorio
DI OLGINATE**

FARMACIA DI OLGINATE DR.SSA FEDELI
Via Redaelli 19/a - 23854 Olginate - LC
Email: farmacia.fedeli@federfarma.lecco.it
Tel. +39 0341 681457 Fax. +39 0341 681457

ORARI:
DA LUNEDÌ A VENERDÌ: 8.30 - 19.30
SABATO: 8.30 - 12.30



**ASSOCIAZIONE ITALIANA
FISIOTERAPISTI**
SOCIO A.F.F.L.
REGIONE LOMBARDIA

STUDIO DI FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE
PANTELIS THEOFANAKIS
tel. 0341/68.17.85
e-mail: teo.grecia@hotmail.com



**FARMACIA
SANTA CROCE**

FARMACIA SANTA CROCE
Via Spluga 56/B - 23854 Olginate (LC)
farmacia.santacroceolg@gmail.com
Tel 0341.323548 331.1655884 (WhatsApp)

**ORARIO CONTINUATO 7 GIORNI SU 7
DALLE 08:30 ALLE 20:00 DAL LUNEDÌ AL
SABATO
DALLE 09:00 ALLE 19:00 LA DOMENICA**



FARINA **ONORANZE FUNEBRI**

**DISBRIGO PRATICHE
SERVIZI COMPLETI
CREMAZIONI
TRASPORTI
FIORI E LAPIDI
24 ORE SU 24**

OLGINATE
Via C. Cantù 45
Tel. 0341 650238
Cell. 335 5396370